



Associazione di volontariato Chicercatrova onlus

Corso Peschiera 192/A - Torino
www.chicercatrovaonline.it
info@chicercatrovaonline.it

Gruppo di Studio sul Cristianesimo

Testo:

Introduzione al Cristianesimo

di Joseph Ratzinger
(edizioni Queriniana – anno 2015)

Conduce il Prof. Don Ezio Risatti

(15 settembre 2017 – libera trascrizione)

*Ringraziamo chi ci segnala
eventuali errori di scrittura*

diciannovesimo incontro:

Vie della cristologia
Teologia dell'incarnazione e teologia della croce
Teologia e soteriologia
Cristo, l'«ultimo uomo»
Pagine 219 - 233

**l'asterisco corsivo indica gli interventi e le domande dei partecipanti al corso.*
La sottolineatura indica la trascrizione del testo.

Ricordo che questo è un gruppo di studio, non è una conferenza. Si lavora assieme, voi mi riportate cosa avete studiato e io vi dirò cosa ho visto: è importante questo stile di condivisione.

Teologia dell'incarnazione e teologia della croce

Ratzinger presenta in parallelo queste due teologie; vi ho preparato uno schema da seguire, perché lui va avanti in parallelo e resta difficile fare il confronto.

Le teologie sono diverse, non sono una giusta e l'altra sbagliata, una ortodossa e una eretica, ma presentano aspetti diversi: presentano un'unica realtà a partire da punti di vista diversi per cui, essendo presentata in modo diverso, sembra diversa, e così via.

Non si può pensare di formulare una teologia unica. Ad esempio, i quattro Evangelii presentano quattro teologie diverse, non ha senso quello che una volta pensavano e che fino agli anni '30 qualcuno ha ancora fatto: avevano fatto un Vangelo unico che metteva assieme e quattro Vangeli, ed era assurdo! Ogni Vangelo è come un fiore diverso, tu non puoi dire: «La rosa è bella, l'orchidea è bella, la margherita è bella, quindi se li metto tutti assieme faccio un fiore che è il più bello di tutti», no, viene fuori una cosa assurda! Ci sono diverse teologie, nessuna è perfetta, ma non sono nemmeno sbagliate, da buttar via.

Il problema di chi conosce una sola teologia è **che tutto quel che non gli rientra lì dentro per lui è eretico**, per lui è privo di fondamento, privo di senso se non è esattamente quello che pensa lui. Oppure se uno conosce una sola teologia sapendo che ce ne sono altre, ma non ne conosce altre, va all'opposto: **che gli va tutto bene**, perché se non ha presente che cosa è corretto e che cosa non è corretto, che cosa è fondamentale e che cosa non è fondamentale.

Accostarsi a diverse teologie vuol dire arrivare più vicino alla realtà del mistero che affrontiamo, poi ognuno prende quella teologia che sente meglio per sé.

Ad esempio, dei quattro Vangeli i più gettonati sono quello di Luca e quello di Giovanni, secondo le sensibilità che hanno le persone: qualcuno cita continuamente Giovanni, qualcuno cita continuamente Luca. Matteo e Marco sono molto più vicini alla sensibilità dell'antico popolo di Dio, ma per noi sono difficili da capire, perché utilizzano dei paragoni, degli esempi, delle metafore, che sono lontane dalla nostra percezione: non sappiamo che cosa c'è dietro, non sappiamo che cosa vuol dire dicendo quello, e allora ecco che sono per noi teologie meno familiari. Non c'è problema a dire: «Io seguo questo».

Qui Ratzinger fa un lavoro molto interessante, arrivando poi a dire come **queste diverse teologie si richiamano l'una - l'altra; quando tu ne affronti una, devi tenere presente che c'è anche l'altra** qualunque delle due tu percorra, perché se ne percorri sempre solo una ti impoverisci e perdi una parte del mistero, perdi una parte della rivelazione.

Ecco qua le due teologie:

TEOLOGIA DELLA CROCE	TEOLOGIA DELL'INCARNAZIONE
Predominante nella storia	Predominante nella Riforma
Fondata sul pensiero greco	Parte da San Paolo e le prime comunità
Basata sull'essere	Parla dell'evento
Un uomo è Dio e Dio è uomo	Si fonda sulle testimonianze
Davanti a questo essere-divenire tutto diventa secondario	Non si interroga solo sull'essere ma solo sull'agire
È l'elemento decisivo e salvifico	Nella croce e resurrezione che vince la morte
È il vero futuro dell'uomo	Gesù è il Signore e la speranza dell'umanità
Critica verso il mondo e l'auto-sicurezza dell'uomo	Il peccato è solo uno stadio di transizione
Concezione dinamico attuale	Visione statica e ottimista
	Decisivo è accedere all'intreccio di Uomo - Dio
Non si può fare sintesi - Ma polarità che si correggono continuamente	
L'essere di Cristo	È actualitas – superamento di sé, essere inviato, essere Figlio, servire.
Non è solo fare, ma essere e questo essere è esodo, trasformazione.	Devono portare l'una all'altra

La teologia della Croce è fondata sul pensiero greco, è predominante nella nostra storia di cattolici, mentre la teologia dell'incarnazione è predominante nella Riforma, quindi nell'Europa del Nord, nel Nord America, e viene da san Paolo e dalle prime comunità. Qual è la differenza fondamentale di queste due teologie?

La teologia della croce si basa sull'**essere**. Ricordate tutto il discorso che abbiamo fatto nel primo capitolo sull'**essere** e quanto è fondamentale? È chiaramente una riflessione posteriore quella dell'essere di Gesù Cristo, cioè di chi è Lui.

Quella, invece, fondata sull'incarnazione, parla di **che cosa ha fatto Gesù**, parla dell'evento, quindi da una parte la domanda è: «Chi è?», dall'altra parte la domanda è: «Che cosa ha fatto costui?».

La teologia della croce; davanti a questo “essere - divenire” “un uomo è Dio e Dio è uomo”, la risposta è l'essere, e l'elemento fondamentale, irrinunciabile, determinante, la redenzione, è che “un uomo è Dio e che Dio è uomo”. Questa è la realtà sulla quale si fonda e davanti a questo essere-

divenire, Dio che diventa uomo e l'uomo che va verso Dio, tutto diventa secondario. Questo è l'elemento determinante, il mistero fondamentale.

La teologia dell'incarnazione si regge, invece, sulla testimonianza della resurrezione: san Paolo che cita i testimoni riportati dal Vangelo: «Voi sarete miei testimoni», è fondato sul fatto, sull'evento, quindi ci vogliono dei testimoni che dicano che è proprio capitato quello, che quello è l'evento importante. Non si interroga sull'*essere* ma solo sull'*agire*: «Che cosa ha fatto questa persona per essere il Salvatore, il Redentore? Ma che ha fatto?» - «Si è incarnato, è morto in croce ed è risorto» testimonianza! E l'elemento decisivo salvifico è il suo *essere*, mentre nella teologia dell'incarnazione l'elemento decisivo e salvifico è la croce, è la resurrezione che vince la morte. Ma vedete che non ce n'è uno giusto e uno sbagliato, sono fondamentali tutti e due.

A volte mi capita di dire: «Nel matrimonio l'amore tra i coniugi è come il motore di una macchina: senza motore non va avanti!», ma poi aggiungo: «Ma guardate che anche senza benzina non va avanti! Puoi avere un ottimo motore, ma se non hai benzina non vai avanti! Ma guarda che ci vogliono anche le ruote alla macchina perché tu hai un ottimo motore con tanto carburante, ma se non hai le ruote non vai da nessuna parte», cioè ci sono degli elementi necessari, ma non è uno solo! Sono diversi gli elementi tutti ugualmente necessari, se ne manca uno, non funziona: devono esserci tutti! Deve esserci il motore, deve esserci la benzina e ci devono essere le ruote, poi ce ne devono essere anche altri, perché anche se non c'è il volante non si va lontano. Questo per dire di elementi chiaramente necessari che, se mancano, non funziona il tutto; quindi io posso ben dire che è fondamentale che ci sia la benzina, dico bene, ma dico solo una parte!

Allo stesso modo, io posso dire che è fondamentale la croce, posso dire che è fondamentale l'incarnazione, ma sono fondamentali tutti e due! Io non ne posso escludere uno, io non posso dire: «Basta che ci sia questo che va tutto bene!».

Nella teologia della croce il vero futuro dell'uomo è Cristo, ***Cristo è il futuro dell'uomo***, come Ratzinger dice alla fine di questo capitolo che avete già letto e che conoscete bene.

Nella teologia dell'incarnazione ***la venuta del Signore è la speranza dell'umanità***. Ma quante volte io con le persone parlo proprio della teologia dell'incarnazione, sapendo che, da buoni cattolici, l'hanno imparata di meno, la hanno meno presente, dicendo che: «Il Signore Gesù si è fatto uomo all'interno della realtà concreta umana, non di quello che avrebbe dovuto essere, ma di quello che era, concretamente» e questo ha tutta una serie di conseguenze: che il tuo cammino di crescita può avvenire, deve avvenire, può solo avvenire, all'interno delle realtà concrete che è! Non quella che dovrebbe essere, che ti piacerebbe fosse, ma che sarebbe anche giusto che fosse ma non è, punto!

Certo che era giusto che fosse la situazione della ***domenica delle Palme***, quella è la situazione giusta di accoglienza dell'inviato da parte di Dio all'umanità: ***l'umanità che impazzisce di gioia e fa festa***: «Benedetto Colui che viene nel nome del Signore». Questo era successo, ma non va avanti così, non dura a lungo: tre giorni dopo è già cambiato tutto.

Dunque la teologia della croce dice: «Gesù è il vero futuro dell'uomo», la teoria dell'incarnazione dice: «Gesù, Signore, è la speranza dell'umanità», qui è il futuro, là è la speranza.

Nella teologia della croce c'è una critica verso il mondo che è nella auto sicurezza dell'uomo: «Guarda che tu non hai la salvezza; guarda che tu non puoi fare un cammino di salvezza senza passare dalla croce e dalla resurrezione. Tu hai necessità di passare di lì, di abbassarti nella morte con Cristo», mentre nella teologia dell'incarnazione il peccato è solo uno stadio di transizione: non importa! Lutero diceva: «Pecca forte, ma credi più forte ancora. Non importa se ammazzi qualcuno, l'importante è che tu abbia fede, perché tanto peccatore lo sarai sempre!».

Avete presente quella frase di Gesù: «*Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli*»? L'interpretazione protestante è questa: «Tu non sarai mai perfetto come è perfetto il Padre che è nei cieli, tu sarai sempre peccatore, quindi è inutile che tu cerchi di uscire dalla situazione di peccatore, perché perfetto come il Padre nei cieli non lo diventerai mai».

L'interpretazione cattolica è un'altra: «Tu sei chiamato a crescere sempre, sei chiamato ad un cammino continuo, a non fermarti mai; non puoi mai dire: «Sono arrivato!», devi ancora crescere,

devi ancora camminare. Solo quando ti vedrai perfetto come è perfetto il Padre che è nei cieli, potrai dire: «Sono cresciuto abbastanza», vai, cammina e vai”!

Quale delle due interpretazioni è giusta? Una richiama l'altra: non devi fermarti su una senza tener conto dell'altra.

pagine 219 - 220

La teologia della croce, invece, conduce a una concezione del cristianesimo dinamico-attuale e profondamente critica nei confronti del mondo; è una concezione dinamico-attuale, cioè lo stato attuale deve evolvere: è quello che vi dicevo prima: «Cammina! Non puoi fermarti! Devi crescere, devi darti da fare! Devi cambiare la realtà, devi cambiare la società, devi cambiare te stesso, devi cambiare il mondo, scegli terra nuova!», c'è tutto questo input verso la dinamica della crescita.

La teologia dell'incarnazione: visione statica – ottimista delle cose: il peccato dell'uomo appare facilmente come uno stadio di transizione. Questa realtà è la realtà in cui Dio vede la possibilità dell'uomo di salvarsi, quindi una realtà aperta alla salvezza: «Va bene così. E quindi ti puoi salvare, va bene così», perde molto del mordente al cammino e alla crescita, l'obiettivo è accedere all'intreccio uomo-Dio, quindi in questa realtà di uomo e Dio che si uniscono.

Non si può fare sintesi, vedete che ho unito le due colonne dello schema dicendo: «Non si può fare sintesi, ma le polarità si correggono tra di loro continuamente». Le due polarità non si possono superare in una pura sintesi, senza perdere ciò che è decisivo di entrambi; devono, invece, continuare a sussistere come polarità che si correggono a vicenda e solo nella loro reciprocità rinviano a un tutto armonico», quando tu ti concentri su una fai un passo, ma poi devi concentrarti sull'altra per andare avanti.

È la storia dei due piedi, voi camminando portate avanti un piede, lo potete portare avanti un po' di più, poi un po' di più. Ma a un certo punto non potete più portare avanti quel piede se non portate avanti anche l'altro, e se portate avanti l'altro solo di 20 centimetri, poi questo può andare avanti solo di 20 centimetri; se vuoi camminare sciolto devi portare l'altro piede avanti addirittura a questo, e poi questo piede avanti e poi l'altro piede avanti.

Ecco come le due correnti si richiamano: riflettere su una, approfondire una, ti serve per riflettere sull'altra e approfondire l'altra; Ratzinger dice: il fatto di disgiungere le due questioni, di fare della persona e della sua opera (la persona e l'opera di Gesù Cristo) il contenuto di riflessioni e trattati separati ha finito per renderle *ambidue* incomprensibili e inaffidabili. Basta sfogliare brevemente i trattati di dogmatica per constatare quanto si complicassero le teorie per entrambi, perché si era dimenticato che si possono comprendere solo insieme.

pagina 221

Facilmente noi siamo cresciuti un po' con l'idea che tutto ciò che era protestante era sbagliato; Ratzinger è cresciuto in una nazione che era un po' cattolica e un po' protestante, anche se lui era nella parte ovviamente cattolica del sud, e questo vuol dire che fin dall'inizio lui si è trovato a confrontarsi con la teologia protestante. C'è un altro fatto, che la teologia cattolica a un certo punto si è imbalsamata: all'inizio del XX secolo la teologia cattolica era imbalsamata, si era avviluppata su se stessa; è arrivato poi il **Concilio Vaticano II** a svilupparla, proprio nel senso di portare lo sviluppo e di sciogliere l'inviluppamento in cui si era cacciata perché?

La teologia cattolica si era fermata sulla difesa di alcuni principi, ma a partire da un guaio notevole: a partire da filosofie che non c'erano più.

Come fai a spiegare con una filosofia che la gente non conosce una realtà religiosa, teologica? Come fai a parlare di **corpo** e di **anima** a delle persone che non conoscono la filosofia che definisce “l'uomo corpo e anima? La gente non capisce cosa vuol dire e resta portata fuori strada, perché corpo e anima sono concetti di una filosofia che nessuno conosce, così come la **transustanziazione dell'Eucaristia**; sono fondati su una filosofia che riconosce la materia come essenza e accidente, ma chi è che conosce la filosofia dell'essenza e dell'accidente? Non solo è una filosofia, ma è una fisica, e la fisica oggi è diversa!

Difatti Ratzinger va avanti con **Teilhard de Chardin** e si fonda su una fisica diversa; ma è la fisica di oggi, che non è perfetta, che non ha scoperto tutto, ma sicuramente sa molte più cose della fisica che chiamava “**atomo**” l’atomo perché diceva: «Non si può dividere», e quindi aveva tutta una serie di limiti. Quindi il problema è spiegare una realtà a partire da una cultura che non esiste: porti solo la gente fuori strada.

Qui abbiamo visto questo rapporto tra le due teologie. Ora vediamo un altro argomento: cristologia e soteriologia che non riguardano più la teologia della croce e la teologia dell’incarnazione.

pagina 221

Cristologia e soteriologia

CRISTOLOGIA	SOTERIOLOGIA
Chi era Gesù?	Cosa è la redenzione?
Come poteva essere Dio e uomo?	Cosa ha fatto e come l’effetto giunge fino a noi?
Si possono comprendere solo assieme!	

La cristologia studia chi era Gesù. Chi era questa persona? Come poteva essere Dio e uomo? Qual era la sua realtà?

I problemi erano: la sua volontà era umana o era divina? Come si mettevano assieme le due volontà?

Sapeva tutto o non sapeva niente? Con delle conclusioni anche assurde, tipo che “Gesù bambino nella culla aveva gli occhi chiusi ma sapeva tutto, vedeva tutto, conosceva tutto”, ma che uomo era allora? Non era un vero uomo! «Eh, ma era vero Dio!». Eh, cari miei, anche lì ci vuole una concezione dell’uomo progressiva, quindi l’incarnazione è stata completata al momento della fine della vita: quando è finita la vita di Gesù di Nazareth l’incarnazione è stata completata, non prima. Quindi quando era bambino l’incarnazione era proporzionata ad un bambino, e così via.

Vedete che ci sono filosofie diverse dietro!

La soteriologia è la redenzione: come ha fatto a redimerci? Che cosa è successo? Come arriva a noi la redenzione? E viaggia tutto su un’altra strada, quindi tutto il problema della trasmissione degli apostoli, ma è vero come è vero che Gesù è Dio e uomo, ma se ti fermi su una di queste due, vai a finire in questioni che non ti aiutano a crescere, vai a finire in problematiche che sono avviluppate su di sé. La battuta classica è *il sesso degli angeli*, ma guardate che hanno discusso per anni sul sesso degli angeli. Al tempo della guerra di Giovanna d’ Arco, i motivi della guerra erano politici ed economici, ma ideologicamente uno dei motivi era se in paradiso si parlava l’inglese o il francese!

Quando si punta su un elemento solo si semplifica la realtà, la realtà diventa abbordabile ma diventa falsa, cioè non è più solo quella! Come vi ho detto prima, se io mi fermo a dire che la macchina deve avere il motore è vero! Ma se io mi fermo lì è falso, perché la macchina può avere qualunque motore e non funzionare. Quindi è importante tenere presente che si possono comprendere solo assieme; che la salvezza è fondata su quest’uomo che è Dio., e guardate che sono parole che prendo da Ratzinger.

pagina 222

Ratzinger, a questo punto, passa ad Anselmo di Canterbury, da buon tedesco lo chiama così, noi lo chiamiamo **Anselmo d’Aosta**, i francesi lo chiamano Anselmo di Le Bec, e così via perché è nato ad Aosta, ha vissuto tanti anni nel monastero di Le Bec, poi è andato a Canterbury ed è morto là, quindi ha diversi nomi ma è sempre lui.

Costui, all’inizio del secondo millennio (1033 – 1109) ha sviluppato tutto un pensiero che ha influenzato in maniera determinante san Tommaso e attraverso san Tommaso ha determinato molta teologia cattolica. Ratzinger dice: è la teologia che molti conoscono, è che l’uomo ha offeso gravemente Dio allontanandosi da Lui, disobbedendo. “*Non mangerai dell’albero del bene e del*

male”, l’uomo ha disobbedito, questo ha offeso Dio e come si fa a compensare un’offesa che Dio ha ricevuto?

«Il peccato è un’offesa a Dio», facilmente lo hanno detto anche a voi che il peccato è un’offesa a Dio.

Ai tempi di Sant’Anselmo, la società era divisa in classi sociali: c’era l’imperatore, poi c’erano i vassalli, i valvassori, i valvassini, i cavalieri e al fondo c’erano i servi della gleba. Se uno offendeva una persona di una classe sociale superiore, ad esempio un cavaliere offendeva un vassallo, non poteva chiedergli scusa, perché il vassallo gli diceva: «Ma chi sei tu da chiedere scusa a me? Come un verme che viene a chiedere scusa a un lupo! È assurdo!». Allora questo cavaliere o questo commerciante o questo servo della gleba, doveva trovare un amico vassallo pure lui che chiedesse scusa a suo nome all’altro vassallo. E se non aveva l’amico? Doveva pagare! E se non aveva soldi si metteva a servizio di quest’altro in maniera che costui aveva il servizio gratuito e per avere questo servizio gratuito chiedeva scusa a nome dell’altro. L’importante era che chi si era offeso ricevesse l’offerta di scuse da un suo pari.

Passaggio successivo:

Abbiamo offeso Dio: possiamo chiedergli scusa noi? Possiamo chiedergli perdono noi? Non se ne parla! Chi è paria a Dio da potergli chiedere scusa? Trovato! Il Figlio di Dio! Il Figlio di Dio è pari a Dio, Lui può chiedere scusa a Dio, Lui può pagare per l’offesa che noi abbiamo fatto.

Gesù Cristo ha pagato per tutti! Anche questa è una frase che sapete!

Sapete di quello là che sul treno quando arriva il controllore gli dà un’immaginetta: “Gesù Cristo ha pagato per tutti”, o anche quell’altra battuta: «Devi imparare a pagare le tasse con un sorriso» - «Io ci ho provato, ma quelli volevano i soldi!».

Allora, questa realtà del pagare a Dio! Poteva pagare soltanto Lui quindi è tutto un progetto meraviglioso che Dio, per poter avere il compenso dell’offesa, manda a noi suo Figlio. Pensate cosa si cantava nella liturgia del tempo pasquale (e mi pare che ora l’hanno tolta) *“felice colpa che ci ha meritato un così grande Redentore”* o anche l’atto di dolore “perché peccando ti abbiamo offeso”. Dunque per Anselmo c’è questo pagare l’offesa a Dio, questo Dio che si offende: questa realtà, come dice Ratzinger, mette in una luce sinistra l’immagine di Dio.

Vi ho preparato una scheda sull’offendersi:

Offendersi è un problema psicologico, allora se uno si offende facilmente vada da un buon psicologo e si fa insegnare a non offendersi! Offendersi viene dall’orgoglio, viene dal narcisismo, viene dalla non conoscenza della relazione con gli altri:

Come evitare di offendersi facilmente

Qui dice “facilmente” perché parte dal principio che noi non siamo capaci a non offenderci, ma questo fa parte della psicologia che dice: «Tutti hanno tutti i problemi, chi di più, chi di meno, ma tutti li hanno tutti», quindi il narcisismo, l’orgoglio, eccetera, che generano l’offendersi, ce li avete tutti, voi!

È una pagina presa da Internet, (<https://www.wikihow.it/Evitare-di-Offendersi-Facilmente>), erano trenta pagine e io ne ho tirato fuori una paginetta:

“Offendersi facilmente è una cattiva abitudine e una tattica manipolativa che dimostra l’incapacità di controllare le proprie emozioni e sensazioni. Affermare che qualcuno ti ha offeso, senza affrontare la causa primaria della tua rabbia, del risentimento o dei sentimenti feriti che provi, è semplicemente una forma di scorrettezza e maleducazione (*qui è soft, è leggero, non dice: “è un rametto di pazzia”*).

Il fatto è che questa pretesa non ti aiuta a stare meglio ed è un tentativo di imporre le tue preferenze su quelle di qualcun altro. Qualche volta le persone possono davvero offendere (*se qualcuno ti dice che sei troppo intelligente, è chiaro che ti sta prendendo in giro*), ma anche in

situazioni così estreme esistono modi più produttivi per affrontare la cosa anziché affermare di essere continuamente offeso.

Non cercare di cambiare gli altri (*è uno sport molto comune quello di cercare di cambiare gli altri*) con la tua reazione offesa; cambia invece il modo di vedere ciò che si ti si presenta, razionalmente e con sensibilità.

E poi c'è ciò che ottieni quando ti offendi: **che cosa ci guadagni?**

Considera ciò che ottieni quando ti offendi. Questa può essere una domanda difficile, ma anche importante per aiutarti a non trasformare l'offesa in un'abitudine. Alcune delle motivazioni più comuni dietro l'offendersi facilmente includono:

- **Il bisogno di controllare la situazione e renderla a tuo favore.** Ottenere il controllo sulle persone e fare a modo tuo.
- **Un'immediata avversione per i punti di vista e comportamenti degli altri.** Imporre il tuo punto di vista diventa cruciale nell'autovalutazione di ciò che conta per te.
- **Seguire una guida di regole che esiste nella tua testa.** Ti aiuta a dare un senso alla tua vita e alle tue fissazioni. Sfortunatamente, la guida delle regole non è nella testa degli altri, perché è la *tua* guida e per quanto confortevole sia, ti autogiustifica.
- **Un disturbo, la paranoia o le neurosi** possono portare ad offendersi facilmente. Spesso, questo coincide con una mancanza di volontà di esaminare i propri sentimenti o contributi verso una situazione.
- **Confondere le sensazioni con il pensiero razionale.** Nella foga del momento è facile fare confusione, che comunque diventa quasi imperdonabile per il resto del tempo. Ma per alcune persone, questo rimane un credo con cui vivono e che crea parecchia mortificazione in quelli che interagiscono con loro.
- **Il tuo ego è un po' fuori controllo.** Dunque, tutto quello che si dice ti deve riguardare, giusto?
- **Ti piace lamentarti.** Stare sotto i riflettori e monopolizzare da dei risultati, e con il tempo è diventata un'abitudine.
- **Consideri certi argomenti "off limit",** soprattutto se associati alla religione, politica, nazionalismo, razzismo, sessismo, morte, tasse o sesso (*se uno tocca le tue idee su questi argomenti subito ti senti offeso*). Qualsiasi cosa non rientri nel tuo punto di vista sugli argomenti è palesemente "offensiva".

Io mi sono fermato qui sulla scheda per far vedere quali problematiche ci sono dietro l'offendersi; se qualcuno è interessato ci sono le indicazioni: <https://www.wikihow.it/Evitare-di-Offendersi-Facilmente> e poi indica tre passi per offendersi un po' di meno.

Dunque **considerare Dio come una persona che si offende vuol dire creare dei problemi notevoli**, vuol dire abbassare Dio alla realtà dell'uomo e questo abbassare Dio nella realtà dell'uomo fa parte della storia della nostra religione.

Se leggete i libri più antichi dell'Antico Testamento, trovate un Dio che non solo si offende, ma addirittura si vendica, addirittura è iroso: "l'ira di Dio", peggio ancora dell'offesa: l'ira di Dio! Si parla di un Dio geloso, ha un sacco di difetti ha questo Dio: difetti che a quel tempo trovavano normali. Mancava ancora **la percezione profetica** dei profeti che presentano un Dio che è diverso. Nella terminologia biblica "*diverso*" si dice "*santo*" e "tre volte santo" significa: "totalmente diverso", è "l'Altro", è diverso dall'uomo.

In alcuni passi i profeti, parlando a nome di Dio, lo dicono espressamente: «*Sono forse io un uomo? Perché mi consideri così? Guarda che io non sono come te, non sono un uomo. Credi forse che io abbia bisogno di mangiare della carne delle tue offerte? Di bere il sangue delle tue offerte? Guarda che delle tue offerte non mi importa proprio niente, io guardo il tuo cuore!*», perché pensavano di "pagare" Dio. E questo "pagare Dio" lo abbiamo ancora nella religione di oggi: la preghiera è una moneta con cui si paga Dio per avere; la mortificazione, i sacrifici sono una moneta con cui si paga Dio per avere, e noi abbiamo ancora questo istinto dentro di noi!

Alla fine ne viene fuori una brutta immagine di Dio, noi ci inventiamo un Dio e poi questo Dio che ci siamo inventati non ci piace, ci fa paura! Ma è vero, è un Dio terrificante quello che si offende e non accetta nemmeno le tue scuse.

Allora, tutta questa rielaborazione di questo “*sacrificio vicario*”, tutta l’impostazione del sacrificio per pagare. Ma pensate quello che viene ancora detto in alcuni testi riguardo l’Eucaristia: “come sacrificio verso Dio per placare la sua maestà”. Nel Canone primo (che io non uso mai) viene ancora detto con parole abbastanza chiare ed esplicite questo principio; il problema del Canone uno è che Dio accetti l’offerta, in questo modo resta placato.

**ma perché la Chiesa non lo cambia? Perché nella liturgia non si cambiano cose che sono già superate? Finché ripetono queste cose i fedeli che vanno in chiesa si educano a sentire questi discorsi.*

Ci sono tante teologie, è questione di sensibilità, di evoluzione. La liturgia è stata rivista con il Vaticano II, ma eravamo in un periodo di contorcimenti, dovrebbe entrare in una revisione continua. **La riforma liturgica** non è una cosa che si fa ogni 200 - 300 anni, è una realtà che si adatta alla situazione. Un poco questo c’è, perché in altre nazioni hanno delle liturgie diverse e alcune cose sono interessanti e sono belle; ad esempio noi diciamo: «Il Signore sia con voi» - «E con il tuo spirito», sapete in Sud America cosa dicono? «Il Signore sia con voi» - «Il Signore è già in mezzo a noi», dunque c’è questa realtà di teologia che deve andare avanti.

Il pericolo più grande per la religione cristiana è l’ignoranza; l’ignoranza è la questione peggiore perché nell’ignoranza vengono credute delle cose a non finire! Prendete, ad esempio, anche come mai la Chiesa è così diffidente sulle apparizioni? Ma non è che sia diffidente, è che le apparizioni sono rivolte a quelle persone e non a tutta la Chiesa, e se uno prende un’apparizione e la applica a sé rischia di finire chissà dove. La chiesa ti dice: «Guarda, non so se quell’apparizione è per te! Può darsi, che sia qualcosa che serve anche a te», quante volte mi hanno chiesto: «Faccio bene a andare a Medjugorje?», la mia risposta è sempre stata: «Ti aiuta? Come ti aiuta? Bene, vai!». Quando la risposta è: «Mi aiuta a pregare, mi aiuta a innamorarmi del Signore, mi aiuta a servire i fratelli» - «Bene, vai!», ma non se ti aiuta a diventare parte di un “popolo eletto”!

All’interno della chiesa cattolica ci sono degli “eletti” che hanno capito delle cose che gli altri non hanno capito! Guardate che questa è un’**eresia** che risale ai primi tempi della chiesa, si chiamavano “**gli illuminati**”, coloro che avevano capito delle cose che gli altri cristiani non avevano capito e quindi erano privilegiati in funzione alla salvezza, ed è stata condannata come eresia. Dunque, se tu ti senti privilegiato in ordine alla salvezza perché hai capito che quella apparizione è la vera, o che la Valtorta è la vera strada per andare a Dio, eccetera, fai attenzione! Mentre è possibile che qualunque apparizione realmente ti aiuti, ma io non so quale, quindi vedete un po’ voi: calma!

C’è tutto il problema delle decine di apparizioni, ma tante sono belle, tante hanno portato frutti belli, però c’è anche il pericolo che portino qualcuno fuori strada perché sono “su un problema”, “su un elemento”, “su determinate persone”, non sono universali.

pagine 222 - 223

C’è tutta la spiegazione: “cur Deus homo?” “**perché Dio si è fatto uomo?**”, questo era il problema di sant’Anselmo e quello a cui è arrivato è: “per riparare l’offesa, solo Lui poteva ripararla”.

Qui Ratzinger porta la risposta, molto sottile (deve avere un’intelligenza costui!) perché fa notare che la risposta a sant’Anselmo sta in quella frase che conosciamo: “il figlio di Dio si è fatto uomo **“per”** la nostra salvezza”. Ratzinger mette quel “per” tra virgolette e dice: «In quel “per” lì, ci sta tutto! Tutt’altro di quello che dice sant’Anselmo!». «Gesù Cristo è vissuto “per” tutti», quindi c’è un pensiero diverso: c’è la chiamata ad essere “per” gli altri che poi sarà il tema che porta avanti: “Il sistema giuridico divino-umano, perfettamente logico, escogitato da Anselmo, altera le prospettive, finendo con la sua ferrea logica per mettere in una luce sinistra l’immagine di Dio.”

Una cosa che ho notato nella riflessione di Ratzinger è che lui porta avanti delle teologie che poi scarta, dicendo: «Sono problematiche», ma lui recupera sempre qualcosa di buono anche all'interno di tutte quelle teologie. Questo è molto astuto da parte sua perché sono teologie che hanno aiutato delle persone a crescere, hanno aiutato delle persone a incontrare Dio, ma in situazioni culturali diverse, in situazioni sociali diverse; adesso siamo chiamati ad andare avanti, a sviluppare il pensiero, ad approfondire la teologia per andare avanti.

Ratzinger dice che non si può separare la persona dall'azione, ma è quello che aveva già detto all'inizio e che riprende, e dice che è lo stesso sant'Anselmo d'Aosta che separa la persona dall'azione, il problema è che attraverso san Tommaso ci si è arrivati. Pensate quanto ha contato nei secoli la teologia di san Tommaso, ma a un certo punto è diventata una prigionia, proprio perché è legata a una filosofia. Pensate che avevano addirittura supposto che esistesse una filosofia perenne e una teologia perenne, cioè questa filosofia e questa teologia spiegano talmente bene tutto che basta, dobbiamo fermarci lì"! È il motivo per cui la religione cattolica è rimasta indietro nell'evoluzione teologica perché c'era chi sosteneva che bisognava fermarsi a quella teologia e a quella filosofia; ma è un po' come fermarsi all'alchimia senza passare alla chimica, è un po' come fermarsi in tutte le altre scienze senza andare avanti, dunque c'è questa evoluzione.

**è lo stesso discorso legato ai dogmi: i dogmi non cambiano, ma penso che ci sia sempre una comprensione maggiore.*

È una risposta legata al mistero: **il mistero** è una realtà nella quale noi siamo chiamati a camminare e crescere sempre, senza mai arrivare alla fine. Quando diciamo che la Trinità è un mistero non diciamo che non ci capiamo niente. Jung, psicologo, psicanalista, era figlio di un pastore, il quale ha fatto lui, come pastore, la preparazione ai sacramenti di **Carl Gustav Jung**, che dice: «Mio padre, arrivato al capitolo della Trinità, mi ha detto: qui io non ci ho mai capito niente», ha girato le pagine ed è passato al capitolo dopo», notate che Jung era pronipote di un famoso filosofo tedesco, quindi il padre di Jung era nipote di costui, quindi era gente abituata a studi e approfondimenti molto elevati, ma da detto: «Scusate, qui non ci ho capito niente! Andiamo avanti!», è l'idea del mistero come qualcosa in cui non ci si capisce niente, no! No, il mistero è qualcosa in cui ci si capisce sempre qualcosa di nuovo, e siamo chiamati a capire e conoscere sempre di più.

I dogmi sono un mistero, non sono la rivelazione del mistero, **sono l'enunciazione del mistero**, dopodiché fai la tua strada, impara a crescere, impara a capire sempre qualcosa di nuovo all'interno di quella realtà.

Se ci sono domande, fate pure domande, al massimo faccio finta di sapere la risposta o, meglio ancora, ho il coraggio di dire che non so che cosa dire!

**teologia vuol dire parlare di Dio. Allora ogni sacerdote potrebbe essere teologo?*

È diverso, noi definiamo teologo chi ha fatto dello studio della teologia la sua professione. Ad esempio, nella facoltà di Teologia della Crocetta ci sono dei teologi che spendono la loro vita a studiare, a riflettere, e a parlare di Dio. Ratzinger era un teologo, poi ha chiesto di fare il pastore, e lo ha fatto bene tanto che lo hanno fatto Papa, ma la sua radice era quella di teologia.

I preti studiano teologia, quindi studiano quel che i teologi studiano, scrivono e dicono. I preti ufficialmente hanno tre anni obbligatori, più uno di teologia pastorale. **La teologia speculativa** è sulle verità, sulle teorie; **la teologia pastorale** è sulla pratica dell'agire, su quello che deve fare il prete concretamente. Sono preceduti da due anni di propedeutica, che è filosofia ma poi è anche pedagogia, psicologia. Una volta c'era un anno di sola filosofia, poi li hanno portati a due e adesso anche a tre perché devi imparare un sistema di lavoro: devi imparare come si studia la filosofia perché la teologia si studia in una maniera simile, e perché la teologia si fonda sempre sulla filosofia:

- Quando diciamo: «**Dio sono tre persone**», che cosa vuol dire *tre persone*? Questa è filosofia.

- Quando diciamo: «**Gesù Cristo è vero uomo e vero Dio**», che cosa vuol dire *vero uomo*? Che cosa vuol dire *vero Dio*? Questa è tutta filosofia.
- Quando si dice: «**L'uomo ha bisogno di salvezza**», che cosa vuol dire *salvezza* per l'uomo? Questa è filosofia, e avanti...

Quindi ogni teologia ha bisogno di una filosofia di supporto, ma poi si serve anche della sociologia, della psicologia, perché certe cose non le dice la filosofia ma le dice la psicologia. Ad esempio l'**offesa**: è la psicologia che ti dice che offendersi è una patologia, se ti offendi poco è una patologia leggera, se ti offendi molto è una patologia grave e così via. Sono tante le scienze che supportano il cammino della teologia, le scienze umane sono la base del cammino della teologia e sono anche la base del cammino dell'azione pastorale della Chiesa:

- Se un prete non sa come funzionano i **gruppi**, come fa a gestire i gruppi?
- Se un prete non sa come funziona **la comunicazione**, come fa a parlare alla gente?
- Se un prete non sa come funziona **la relazione di aiuto**, come fa a confessare?

Certo che il Sacramento vale, ma il suo aiuto dov'è? Quindi c'è tutto un impegno di studio. Tenete conto che i preti cattolici sono, all'interno di tutte le religioni, quelli che studiano di più; invidiati dagli Imam islamici, dai Pope ortodossi, da quelli di altre religioni, dove chi è "guida" studia molto di meno di quello che studiano i nostri preti (e noi diciamo che studiano troppo poco ed è vero perché è uno studio che non finisce mai!).

**dovrebbero continuare a studiare*

Ma poi il prete ha anche da lavorare e allora...

**quando il prete dice Messa, come fa a trasmettere tutte queste grandi teologie, filosofie, tutto questo sapere su Dio, a un popolo, a della gente che ha fede, ma che magari è inadeguata a capire questo?*

Per alcuni anni dicevo Messa in un paese, e mi trovavo la domenica mattina davanti della gente originaria del posto, quindi di estrazione contadina, e dei professionisti che da Torino si erano fatti la casa laggiù; mi trovavo i vecchietti che venivano a Messa e mi trovavo le famiglie giovani con i bambini, quindi avevo dai 5- 6 anni agli 80 anni, e da chi aveva una laurea, una professione, a chi appena sapeva leggere e scrivere. Mi dici come fai a parlare? Io parlavo ai ragazzini sperando che qualcosa arrivi agli adulti, cioè veramente l'omelia della Messa non è il momento della catechesi! Ci vuole una catechesi.

**tante parrocchie hanno dei momenti di catechesi per adulti, dei momenti di approfondimento*

Il problema è che quando ti prepari alla Prima Comunione, ti insegnano delle cose che vanno bene per gli 8 – 9 – 10 anni, non si possono insegnare cose che vanno bene per i 30 – 40 anni o per i 70 anni, sarebbe assurdo! Una volta lo facevano, ma questo creava ancora problemi peggiori, ti insegnavano a memoria quelle che erano le risposte ai problemi che avresti trovato quando avresti avuto i 40 – 50 anni. La conclusione era che uno diceva: «La religione non serve!», e se ne andava subito!

A un certo punto hanno detto: «No, bisogna insegnare ciò che serve alla loro età», sì, va bene ma poi uno si ferma lì. Io sono abituato a sentirmi dire dai giovani che frequentano l'università: «Sì, ma queste cose nessuno ce le ha mai dette!», e io domando: «Ma fino a che età siete andati al catechismo? 10 anni? 11 anni? Come potevate pretendere che vi insegnassero tutte queste cose?». Gli universitari cui faccio il corso stanno facendo il terzo o quarto anno di psicologia, quindi hanno una base psicologica, hanno una base filosofica, ci si parla in un altro modo! Si possono dire delle cose come ho detto a voi questa sera, e che a dei ragazzini di 11 anni come fai a dire?

La pedagogia dice che se io spiego a un bambino delle cose impossibili per lui, la cosa che lui capisce è che quella cosa lì non serve a niente! È incomprendibile! È fuori del suo interesse.

**Quindi la rifiuterà poi anche dopo.*

La rifiuta subito! Non interessa! Pensa: «Queste cose sono assurde! Che senso hanno?», e abbandona. Allora devo parlare di cose che lo aiutano a crescere: sì, ma lo aiutano a crescere a 10 anni, non lo aiutano più a 30 anni! E quindi, quello che si diceva: «Il nemico peggiore è l'ignoranza!», ma come arrivare alla gente? Come arrivare a formare?

Alla Crocetta hanno fatto un Master di Teologia Pastorale che ha avuto molto successo, ha avuto molti iscritti, e menomale che ci sia gente che è interessata a capire qualcosa, a fare un cammino, perché altrimenti guai! Noi abbiamo dei docenti che fanno più teologia di tanti preti, un nostro docente ha il dottorato in teologia, un altro docente ha la licenza in teologia (la licenza corrisponde alla laurea magistrale, e sono psicologi, psicoterapeuti), cioè hanno gradi di studi avanzati che non tutti i preti hanno e sono laici, sono sposati, con figli.

Dunque il problema è studiare, approfondire, ma non è uno studio come può esser quello della chimica, della fisica, della biologia, e così via, che possono affascinare, interessare; è uno studio che ti tocca direttamente, che ti tocca sul vivo, uno studio che va su di te, e quindi devi avere il coraggio di metterti in discussione. Mentre io posso studiare fisica e affrontare le problematiche sia della fisica della relatività sia della meccanica quantistica, e approfondirle: «Ma io non c'entro, non mi tocca!», se invece vado a studiare questo io c'entro! Io non posso dire: «È vero», e poi non vivere di conseguenza perché se dico: «È vero!», devo cambiare qualcosa perché sennò mi spacco dentro perché riconosco la verità e seguo un'altra strada. Questo lo facciamo abitualmente, si chiama schizofrenia e siete tutti un poco schizofrenici!

**Siete!? Solo noi!?*

Ma questo studio, l'approfondimento, aiuta a ricomporre la persona "dentro".

pagina 224

Cristo, l'ultimo uomo

Gesù di Nazareth è l'uomo esemplare, chiamato "nuovo Adamo", e nuovo Adamo vuol dire che è *l'uomo completo*.

Dovete tenere conto che sono diversi i racconti su Adamo; quello recepito dalla Bibbia è uno, ma ce ne sono altri. Un racconto famoso è quello di Adamo che era un essere unico, maschio e femmina, poi viene spezzato in due e da allora ogni metà cerca l'altra metà.

Sempre con una cosmologia dell'inizio dell'umanità del popolo ebreo, il corpo di Adamo era un corpo che copriva tutta la Terra, che poi viene smembrato e diventano tanti uomini quello che all'inizio era uno. "*Andate e moltiplicatevi*" per loro aveva anche questo significato "*un uomo, Adamo, che viene smembrato e quindi deve ricostruire quest'unità*".

Ci sono tanti significati dietro a questo "nuovo Adamo", prendiamo quello che viene detto qui, che è **l'inizio della nuova umanità**, questo è il primo concetto di "Adamo" che Ratzinger prende, poi, dopo, ne prenderà un altro che vi dicevo e che è "uomo che include tutti, tutte le persone dell'umanità".

pagina 224 – seconda metà,

Dunque **Gesù di Nazareth è l'uomo esemplare**, l'ultimo Adamo, che cosa vuol dire? Vuol dire che l'uomo è tanto più *presso di sé* quanto più è *presso gli altri*; l'uomo perviene a se stesso solo staccandosi da sé, perviene a se stesso solo attraverso l'altro e grazie all'essere presso l'altro.

Bisogna rifletterci un momento, che cosa vuol dire?

Io, Ezio Risatti, non sono quello che vedete, ma sono la mia storia, sono quello che io ho vissuto, sono quello che io ho fatto, sono quello che io ho realizzato; ma non quello che io ho fatto materialmente, ma **l'intenzione, la realtà, il cuore** che c'era dietro quello che io facevo.

Ricordate la storia che vi avevo raccontato?

In questo momento in Torino c'è uno che guida la macchina perché sta andando ad aiutare un amico in difficoltà,

in questo momento in Torino c'è un altro che guida la macchina perché sta andando a casa dopo aver lavorato, un altro che guida per fare quattro passi e per rilassarsi,
 in questo momento in Torino c'è un altro che guida la macchina per perdere tempo,
 in questo momento in Torino c'è uno che guida la macchina per andare a fare un dispetto a un altro,
 in questo momento (speriamo di no!) in Torino c'è qualcuno che guida la macchina perché sta andando ad ammazzare un altro.

Guidare la macchina è una cosa buona o cattiva? Dipende dal perché guidi la macchina! Dipende dalla motivazione.

Quindi **“io sono non le cose materiali che ho fatto”**; Gesù dice: *“pregano, fanno l'elemosina ma hanno già ricevuto la loro ricompensa”*, **non è il gesto, ma il cuore** che c'è dietro. Qual è il cuore che fa crescere la persona? Ha detto Gesù *“andare verso l'altro”*, quindi **io sono quanto sono andato verso l'altro nella mia vita**.

Vediamo un'altra esemplificazione in questo campo: Gesù, a un certo punto, dice *“non è ciò che entra nell'uomo che contamina l'uomo ma ciò che esce dall'uomo che lo contamina”*, questo vale anche girato dall'altra, sul positivo: *“non è ciò che entra nell'uomo che fa crescere l'uomo, ma ciò che esce dall'uomo che fa crescere l'uomo”*.

Allora io sono quanto nella mia storia ho tirato fuori da dentro di me verso l'altro. Quanto? Noi abbiamo bisogno di misure, perché non si può misurare l'essere in quantità, non c'è un'unità di misura: quanto è uscito da me ed è andato verso l'altro quello ha costruito me. È la metafora della casa: ogni volta che sono uscito e sono andato verso l'altro ho messo un mattone, e a un certo punto è venuta fuori una casa, quanto grande? Quanto bella? Dipende da quante volte sei uscito da te e sei andato verso l'altro, quello è l'elemento che ha realizzato il tuo essere: nell'eternità sarai quello.

Poi qui va avanti nel discorso: l'uomo è tanto più presso di sé quanto più è verso gli altri, «Io sono me stesso, sono con me!».

Un altro discorso che abbiamo fatto tante volte: «Io sono dialogico», cioè sono in dialogo con me stesso, io vivo una relazione con me stesso. Questa relazione non fa crescere me perché non esce da me, ma è la base per uscire da me, allora io mi sostengo, mi aiuto, mi incoraggio, mi consolo, mi premio, mi gestisco in maniera opportuna, per uscire da me. Io sono tanto più presso di me quanto più sono presso degli altri, sono vicino a me quanto più sono vicino agli altri, la relazione con me stesso, la relazione con gli altri, la relazione con Dio sono sotto un'unica linea: tutte e tre o nessuna delle tre.

pagina 225

Quindi si capisce questo: che l'uomo perviene a te stesso solo staccandosi da sé, perviene a se stesso solo attraverso l'altro, e grazie all'essere presso l'altro. Ciò vale, infine, in un senso profondo ultimativo. Se l'altro è soltanto uno qualunque, può anche trasformarsi in auto-perdizione dell'uomo. L'essere umano è, in ultima analisi, ordinato all'altro, al veramente Altro, cioè a Dio; è tanto più presso di sé quanto più è presso il totalmente Altro, presso Dio (e mette Altro con la A maiuscola). Per cui è integralmente se stesso quando ha cessato di essere per sé, di chiudersi in sé, e di affermarsi per se stesso, quando è divenuto perfetta apertura verso Dio.

Qui c'è un altro passo da fare:

la relazione è un elemento costituente l'essere. Vi avevo parlato della metafora della stazione ferroviaria: quanto è grande e importante una stazione ferroviaria? Secondo con quante altre stazioni è in relazione, è in rapporto. Alla stazione di Pinerolo il treno arriva lì e si ferma lì, ed è collegata solo alla stazione precedente e a nessun'altra, è una stazione veramente ridotta perché ha un solo binario che va ad una sola stazione. La stazione di Bologna ha quattro piani sotterranee oltre a un piano a livello terra e di lì passano tutti i treni che collegano Roma, Milano, Venezia, eccetera, tant'è che, purtroppo, quando hanno fatto un attentato lo hanno fatto alla stazione di Bologna. Ma è una stazione molto grande dove si incrociano molte ferrovie, dove passano molti treni, con molti passeggeri. Che cos'è che la rende una stazione importante? Le relazioni con gli altri! E allora, l'uomo, come la stazione ferroviaria, è cresciuto, si è realizzato, in quanto ha delle relazioni.

Vi avevo portato come base di dimostrazione che la relazione crea l'essere della persona, il fatto che **i gruppi possono essere ben più della somma delle persone** perché comprendono le relazioni tra le persone. E quindi il gruppo può avere un valore indeterminato più grande delle persone, perché comprende le relazioni, mentre quando io sono su un pullman di linea, anche se ci sono altre 20 persone, non c'è nessuna relazione tra di noi; quindi il nostro valore è quello.

Non solo! Se noi ci siamo antipatici il valore scende ancora un poco: se 10 persone che valgono 10 prese insieme valgono 100, se si trovano antipatiche e sono arrabbiate fra di loro e sono in urto tra di loro, non fanno più 100, ma fanno 60 o 50; se fanno meno 10 o meno 50, si sbranano e si ammazzano.

Avete già sentito di persone all'interno di una stessa famiglia che si sbranano e si ammazzano? È un gruppo di persone che vale meno di zero, sotto zero come valore.

Poi non c'è solo quello, perché noi dall'esterno non possiamo mai giudicare, perché non sappiamo cosa vive la persona, ma per dire come funziona il principio; così come diciamo che Giuda è il più cattivo di tutta la storia dell'umanità, e magari qualcuno di noi ci riesce a superarlo! Ma si usa come esempio.

Dunque questa realtà della relazione come elemento fondamentale.

Pagina 225

L'uomo perviene a se stesso uscendo da se stesso. Ora, Gesù Cristo è appunto l'uomo totalmente uscito da se stesso, e pertanto l'uomo veramente pervenuto a se stesso. Perché diciamo che Gesù Cristo è l'uomo perfetto, l'uomo compiuto, l'uomo con la "U" maiuscola? Si dice perché è uscito da sé e così ha raggiunto se stesso, la propria realtà.

Qui parla dell'essere "animale" e dell'essere "logico": la mente, l'intelligenza, il comprendere, lo spirito. Chi è l'uomo *logos*? San Giovanni chiama il Figlio di Dio "il Logos", il Verbo: "il Verbo si è fatto carne". Logos non è solo parola, viene tradotto con "Verbo" proprio per dire: «Guarda che è qualcosa di più di parola, è **il senso** della realtà».

Qui mette come vertice della relazione l'uomo in grado di essere in relazione con Dio, in grado di dire: «Tu» a Dio, ed è una relazione particolarmente importante: l'apertura verso il Tutto, sull'Infinito, costituisce l'uomo. L'uomo è davvero tale perché supera infinitamente se stesso; e di conseguenza è tanto più uomo quanto meno chiuso in se stesso, quanto meno è "limitato". Allora però – ribadiamolo ancora una volta – l'uomo al massimo grado, anzi *il* vero uomo è massimamente privo di limiti, colui che non solo sfiora l'infinito - l'Infinito! - ma è tutt'uno con lui: è Gesù Cristo.

Poi è interessante che riprende quell'immagine della crocifissione che è comune nella iconografia spirituale delle braccia sulla croce aperte a 180 gradi. Quanto abbracciano le braccia aperte a 180°? Abbracciano tutto! È vero che noi diciamo che l'universo è curvo quindi quello fa una curva, ma prendiamolo così, nella manifestazione più elementare.

Sapete che c'era la teologia che diceva che pochi si salvano e rappresentava il crocifisso con le braccia in alto, strette, messe così per indicare che pochi andavano in cielo. A un certo punto è stato proibito quel crocifisso che era del periodo del giansenismo, che è arrivato fino a metà dell'ottocento: «Pochi si salvano. Tu non sei mai degno di fare la Comunione. Come pensi di essere degno della Comunione?», e cose di questo genere. Adesso quel crocifisso si usa ma nella modalità artistica, non è più significativo di una teologia. Il crocifisso con le braccia a 180°, è l'apertura totale di Dio.

pagina 226

Questo ci porta a capire delle realtà come quelle che dice san Paolo del **corpo di Cristo**, Ratzinger dice che è una cosa che non possiamo capire, ma la comprensione è su questa linea: che comprendendo Lui tutto, il suo corpo comprende tutti. Ricordate quello che vi dicevo prima di Adamo, che Adamo aveva un corpo che comprendeva tutta l'umanità? Qui viene ripreso come il corpo di Gesù Cristo che comprende tutta l'umanità. Il corpo di Gesù Cristo che è la Chiesa.

**è il corpo mistico di cui parla san Paolo?*

È il corpo mistico, il corpo di Cristo che è la Chiesa e così via.

Questo corpo comprende tutti e siamo tutti parte di questo corpo, di cui Gesù Cristo è il capo. Capo nel senso di “testa”, ma capo anche in senso di comandante, di colui che guida, di pastore e “pastore” suona meglio in questa realtà.

E poi fa un passaggio che è fortissimo, e dice: se questa è la realizzazione dell’uomo perfetto non può essere un’eccezione. Gesù Cristo che si realizza come vero uomo, vuol dire che tutti siamo chiamati su quella strada, vuol dire che non è un’eccezione ma è un **modello**. È bellissimo questo passaggio di Gesù che è un modello, non un’eccezione.

Torniamo al “*siate perfetti*” è un modello che noi dobbiamo continuamente revisionare, verso il quale dobbiamo continuamente avviarci, camminare, imitare: “*imparate da me*”, e così via, quindi c’è questo punto di riferimento del cammino.

pagina 227

Qui Ratzinger incomincia a parlare di **Teilhard de Chardin**, ne parla per quattro o cinque pagine ma dà per scontato che uno conosca la sua opera. Ho stampato per voi una sintesi, non sulla vita, ma sulla sua teologia, sul suo pensiero. Chi di voi ha Internet digita: “il pensiero di Teilhard de Chardin” e lo trova. Vi invito a studiarlo per la prossima volta.

Chi era costui? Era un gesuita, uno studioso, uno scienziato, pensate che faceva parte dell’*équipe* che ha scoperto l’uomo di Pechino, perché dall’interno della Cina arrivava la “polvere di drago” e sono andati a vedere che cos’era. Hanno visto che erano ossa preistoriche e da qui hanno ricavato questo *uomo preistorico di Pechino*. Teilhard de Chardin studiava la paleontologia proprio in funzione dell’evoluzione dell’uomo, e tutta la sua teoria è basata sull’evoluzione dell’uomo formulando un principio straordinario che “**la base, il punto di partenza, non è la semplicità ma la complessità**”: gira al contrario il tutto.

Ed è una cosa interessantissima perché noi sappiamo come la fisica, che sta cercando l’elemento base, non ne viene a capo. Potrebbe essere proprio quella la strada della soluzione, non l’elemento base ma l’elemento di arrivo.

Leggetevi qualcosa di Teilhard de Chardin, studiatevi qualcosa su di lui e la prossima volta riflettiamo assieme sul suo pensiero perché indubbiamente è uno degli autori che hanno dato una svolta alla teologia.

**però anche lui, come tanti, all’inizio mi pare sia stato condannato*

Facilissimo! Se non è stato condannato non ha detto delle cose intelligenti! In un lavoro che ho fatto ho riportato l’elenco degli autori messi all’indice e in questo elenco si trova anche qualche Papa, che prima di diventare Papa era finito all’indice: Pio II, Enea Piccolomini, che era un letterato, era lui che diceva «*Quando io ero Enea nessuno mi conosceva. Ora che sono Pio tutti mi chiamano zio*», e con i suoi lavori di letterato era pure finito all’indice. Don Bosco lo volevano mettere all’indice, ma è intervenuto Pio IX a difenderlo, quindi se non ti hanno condannato non ci sei!

Mi viene in mente Cossiga, dopo alcuni anni che non era più Presidente della Repubblica gli chiedono: «Ma lei pensa di essere intercettato sul suo cellulare?», e lui disse: «Sicuramente, se non sei intercettato non sei nessuno».

**dal punto di vista scientifico è ancora valida la teoria di Teilhard de Chardin?*

È ancora un punto interrogativo dal punto di vista proprio della filosofia di questa visione dell’uomo, perché bisogna vedere se ha ragione poi lui, se troveranno la spiegazione nel semplice o se la troveranno nel complesso.

**parlava del punto omega verso cui tutto tendeva, il massimo livello di complessità e di coscienza verso cui tende l’universo.*

È appunto di lì la spiegazione del tutto. Avete presente i frattali? I frattali sono una dimensione intermedia, sono un elemento minimo, semplice, con il quale si possono costruire tutti gli elementi

complessi. Se voi andate in Internet e digitate “frattali” vi fanno vedere un elemento e riproducendo sempre lo stesso elemento, diventa di una complessità inimmaginabile e di una bellezza grandissima.

Ad esempio partendo da un elemento, da un “arco”, che cosa si può costruire? Se lo metto a cerchio viene fuori un fiore, poi vengono fuori infinite figure che poi si compongono a loro volta e vengono fuori delle realtà complessissime, indefinite, che non hanno mai fine, tant’è che il computer va avanti fino a quando non lo stoppa, alcuni programmi si fermano da soli, perché sono indefiniti come possono evolvere, questi elementi.

Allora, *l’origine di tutto sta in un elemento semplice o sta negli elementi composti?* Il Big Bang era composto di elementi semplici che stanno andando verso il complesso: non c’era ferro, non c’era rame, questi sono stati prodotti nell’evoluzione della materia. All’interno delle stelle l’evoluzione della materia ha portato la formazione di metalli. Le stelle sono idrogeno, che è l’elemento numero uno della scala di **Mendeleev**, che poi si compone in una reazione atomica e diventa elio, e poi avanti...

Quindi il punto di arrivo è un elemento complesso. Teilhard de Chardin si chiede: «Come è possibile il passaggio da un elemento più semplice a uno più complesso?» - «L’evoluzione da un animale o pianta monocellulare a tutto un complesso, come è possibile?».

C’è un problema filosofico dietro, che la biologia bypassa tranquillamente, come può un elemento più elementare conoscere uno più complesso, arrivare ad uno più complesso? **La casualità** non funziona perché se uno va a studiare la casualità, veramente si rende conto che non funziona: è una teoria che è stata abbracciata perché era l’unica in alternativa alla creazione.

Ma Teilhard de Chardin propone una teoria che comprende l’evoluzione e non è contraria alla creazione: è interessante, quindi studiate Teilhard de Chardin!

Grazie.